

# SPICCHE

in cruce gloriante

MENSILE DELL'AZIONE CATTOLICA TICINESE

# Voliamo ad alta quota

Ragazzi  
Una magica estate con l'ACR

L'intervista  
80° mons. Bacciarini: intervista al postulatore

Riflessi di donna  
Un'estate per ringraziare






## Spighe con l'estate si tuffa in un mare di storie Mano alle penne e ...passaparola!

di Isabel Indino

**C**ome cresce l'ultra novantenne Spighe, colorata e sempre arzilla, si tuffa nelle case per portare non solo parole, ma veri e propri volti, alcuni sorridenti, altri dallo sguardo deciso, alcuni stanchi ma con un'immensa voglia di trasmettere il proprio vissuto. Quasi in carne ossa gli autori degli articoli sembrano reclamare di voler uscire dalle pagine e gridare la propria storia di fede, piccoli aneddoti, come un gioco divertente fatto al campo estivo, una frase rimasta impressa durante un ritiro: piccoli attimi che però danno una tinta nuova alla vita di tutti i giorni. Leggendo ogni mese i contributi arrivati dalla redazione noi ci emozioniamo leggendo le storie di grandi donne del passato e del presente, ci divertiamo un mondo rivivendo le attività del settore ragazzi e giovani, ci immedesimiamo nei racconti di una mamma straordinaria, impariamo sempre qualcosa di nuovo dai vari contributi che trattano dei temi più vari, attraverso interviste, resoconti di conferenze e racconti. L'estate è la stagione che porta consiglio: nono-

stante non sia sempre possibile staccare del tutto la spina da pensieri e lavoro, il sole, la voglia di mare, di vacanza, di riposo.. tutto questo porta a fermarsi, anche solo pochi secondi, e pensare a quei mille sogni nel cassetto che scalpitano per uscire. Spighe un sogno nel cassetto ce l'ha, e non può che scriverlo nero su bianco tra le sue pagine: vuole diventare... grande! Raggiungere più persone, farsi conoscere, raccontarsi e raccontare. Per questo ha bisogno dei propri lettori, quelli fidati, che si sono persino soffermati ora a leggere dei desideri di una rivista con il bastone ma con la mente giovane: passate parola, consigliate Spighe a chi conoscete e vuole sentir parlare di fede e di vita, a chi vuole sorridere, trovare soluzione leggendo di persone simili a sé. E dopo il passaparola, mano alle penne: se amate scrivere, se avete delle idee che vi frullano per la testa, delle persone che volete far parlare o rivivere attraverso le parole, non esitate: [spighe@azionecattolica.ch](mailto:spighe@azionecattolica.ch) o contattate il nostro Segretariato! Basta così poco per condividere qualcosa di bello!



### Entra a far parte della Redazione

Hai voglia di metterti in gioco e proporre contenuti? Vuoi entrare a far parte della redazione, contribuendo con idee, spunti a rendere la rivista sempre più viva? Vuoi aiutare a promuovere Spighe nella tua parrocchia? Non esitare a contattarci! Scrivi a [spighe@azionecattolica.ch](mailto:spighe@azionecattolica.ch) o contatta il Segretariato di Azione Cattolica Ticinese. Ti aspettiamo 😊



## I pensieri dei piccoli partecipanti al campo estivo ACR Cantiamo di gioia!

**S**i è appena concluso il campo estivo dell'Associazione Cattolica Ragazzi. Chiedere ai bambini di scrivere un articolo per *Spighe* porta tante sorprese... Si ricevono disegni, resoconti e addirittura canzoni. La spontaneità dei bambini ci emoziona ogni volta. In esclusiva per tutti i lettori di *Spighe*, ecco riportati i capolavori di alcuni dei nostri mitici partecipanti.

“Io all'ACR mi sono divertito. Abbiamo fatto tante cose: siamo andati al lago, al castello e abbiamo fatto anche giochi con l'acqua. Il tema è Narnia.”

Alyne

“All'ACR puoi incontrare nuovi amici, cantare, ballare, divertirti e altre cose che vuoi tu, ti libera la mente. A me piace l'ACR perché è divertente e anche perché si canta e cantare è il mio sogno. Si fanno parecchie gite, è stancante, ma è interessante.”

Anastasia

“In questi giorni appena arrivata già mi sentivo a mio agio. Qui all'ACR si canta e infatti a me piace cantare, si balla, si fanno attività e a volte si fanno giochi nell'acqua e passeggiate. A volte si va in piscina o al lago. Ci siamo incontrati con le colonie ACG e abbiamo fatto il bagno nel lago e altre attività”.

Sabrina

“Questa colonia è la mia preferita, mi trovo benissimo... Gli animatori qua sono tutti bravi e simpatici!!! Facciamo ogni giorno dei giochi sempre più belli e sorprendenti, sono FELICISSIMA e continuerò a venire in questa colonia anche l'anno prossimo. Ciao, grazie per aver letto questo mio piccolo articolo.”

Letizia





Francesca e Matilde hanno inventato una canzone!!!  
Eccola qui:

*L'ACR è fantastica  
perché si gioca e canta  
sempre in allegria.*

*È un mondo di felicità  
con tutti gli amici che troverai.*

*Rit.: ACR sì, ti aspettiamo noi,  
tutti quanti siamo qui  
per divertirci insieme a te. La la la... (x2)*



Anche per gli animatori è stata un'avventura speciale.  
Noemi Invernizzi infatti ci racconta:

“È la mia prima esperienza come animatrice di una colonia e sono rimasta sopraffatta dalle emozioni che questi bambini possono dare. Ci si ritrova dall'essere giovani qualunque all'essere madri, fratelli, confidenti, infermieri. Le giornate trascorrono veloci, tra i pasti, i giochi, i canti e i balli. Il momento di andare a letto è forse quello più difficile. Consolare bambini a cui manca la mamma è un'impresa per niente facile, per quanto gli animatori possano essere affettuosi l'affetto di una madre non si può sostituire e non esistono cerotti o creme che aiutino.

Ero preoccupata di non riuscire a relazionarmi nel modo giusto con i bimbi, eppure io non ho dovuto fare nient'altro che essere me stessa. Sono stati loro ad aprire il loro cuore e accogliermi. Si forma subito una fiducia profonda verso di te, così grande che ti affidano perfino il loro peluches “malato”.

Ho imparato molto, queste sono esperienze che permettono di crescere e sono molto felice di avere ancora una settimana davanti a me. Una settimana di sorrisi, abbracci e meravigliosi bacini della buonanotte.





## Don Ema: “La varietà e la fantasia di Dio scoperta grazie ai bambini” Lo stupore di una vita “vista dall’alto”

di Don Emanuele di Marco, assistente ACR

**D**ue settimane: tanto è durato il campo estivo dell’Azione Cattolica Ragazzi a Leontica (Valle di Blenio). Possono sembrare molti giorni, eppure, non appena si inizia a riordinare, ci si rende conto di quanto sia stato breve questo tempo. La chitarra, il gesso per il modellismo, il caricatore della cassa acustica, i bicchieri, gli asciugamani... sono stati gli strumenti delle nostre giornate. Ognuno di essi potrebbe raccontare la vita del Campo ACR 2015. Riaffiorano alla mente i ricordi delle varie giornate trascorse: i volti sorridenti

e frizzanti dei bambini... sin dalle prime ore del mattino, il loro impegno durante gli atelier e l’entusiasmo nei canti, la camminata a volte “pesante” durante le gite, gli occhi assonnati della sera. Qualche birichinata, le lacrime di malinconia, la risata degli scherzi tra animatori, la fatica di allacciare le cinture a tutti i bimbi sui furgoni. Sono tante le immagini che restano impresse nei cuori dei bambini ma anche e soprattutto dei responsabili e degli animatori. Dopo un’esperienza così intensa è inevitabile che qualcosa si sia mosso nel proprio cuo-



re: da subito i “grandi” (responsabili, animatori e... assistente non superano i 33 anni) si sono messi in gioco, sapendo che quello che bisognava preparare non era semplicemente un passatempo per i bambini, un riempitivo per le lunghe giornate estive o la possibilità di uscire dalla routine quotidiana. Ogni bimbo è diverso: la varietà e la fantasia di Dio noi l’abbiamo vissuta attraverso questi bambini che ci sono stati affidati. Ognuno di loro con una provenienza, un carattere, una famiglia differente. Lo vedevamo nei momenti più “semplici” (mentre si lavavano i denti, ad esempio), in quelli più spirituali (la preghiera, le riflessioni), oppure ancora in quelli agonistici e ludici (lo sport, i giochi...). È stato bello, anzi bellissimo, sentire il desiderio di fare qualcosa di grande per e con loro. Vivere con ciascuno di essi la ricerca di un orizzonte comune, al quale ognuno di essi e di noi è chiamato. La bellezza del cammino e la sintonia hanno consentito di costruire un tempo nuovo, diverso, unico: l’esperienza di un campo che consentisse di crescere nella propria umanità e fede. Il tema “Libro di Narnia” ha accompagnato, come sfondo, le varie attività, fornendo l’orizzonte per la riflessione su ciò che è veramente un valore per la vita cristiana. Più volte al giorno: al mattino, a mezzogiorno, alla sera... ma anche nei momenti liberi o di vita comune, i canti e le preghiere hanno permesso di indirizzare il cuore al desiderio di dare qualcosa di Grande ai bambini. Questo è quello che ha reso speciale il nostro campo estivo: il buon-

more, il divertimento, la cultura, la condivisione non sono mancati, ma ciò che ha fatto decollare le nostre due settimane è stata la fede: ovvero la fiducia in un Padre che, oltre i nostri dubbi, perplessità, domande è in grado di farci vivere un tempo speciale. È proprio così: queste due settimane ci hanno fatto volare in alto, abbiamo gustato il panorama... vedendolo dall’alto. Ricomprendendo quindi ciò che viviamo ogni giorno, guardandolo con occhi diversi, comprendendo meglio il nostro personale cammino. Spesso, indaffarati come siamo, non ci rendiamo conto della meraviglia della nostra vita. Il campo ACR ci ha aiutato a ritrovare lo stupore di una vita “vista dall’alto”!



### La parola ai protagonisti

#### “Il Campo ACR è come...”

- “...un incontro fra amici con una conoscenza più approfondita di Gesù” (Zaccaria, 10 anni)
- “...una casa con tanti bambini dove ci si sente bene ed in compagnia” (Andreas, 10 anni)
- “un campo di calcio dove tutti giocano bene insieme” (Emily, 5 anni)
- “un posto di sorrisi dove si gioca e si parla” (Suzanne, 9 anni)
- “un frullato di energia, simpatia e allegria” (Martina, Responsabile, 23 anni)
- “un posto pieno di bellezza, di felicità e di insegnamento di tante cose, per far divertire i bambini” (Vito, 9 anni)
- “una ricarica delle batterie della felicità e della gioia di vivere” (Matteo, Responsabile, 23 anni)

### Ringraziamenti

Grazie a quanti ci hanno aiutato, alle famiglie che ci hanno dato fiducia, ai responsabili Martina e Matteo, agli animatori Alex, Livia, Flavio, Maria, Bianca, Letizia, Susanna, Noemi, Caterina, Arianna e Lia. Siete meravigliosi. Continuiamo a stare “in quota”, vicini al Signore. Ognuno con la rotta che percorrerà nella propria vita. Buon viaggio e... a presto!

**Vostro don Ema**



## Una ricetta tutta da gustare: il salame di cioccolato Dolcezze estive

*Ecco la ricetta per un buonissimo spuntino estivo suggerito dai bambini dell'ACR... tutti in cucina!!*

Quantità per 4 porzioni

### Ingredienti

- 100 g di cacao amaro in polvere
- 200 g di biscotti secchi
- 1 uovo
- 150 g di burro
- 150 g di zucchero

### Preparazione

1. Far sciogliere il burro a bagnomaria
2. Aggiungere il cacao, i biscotti secchi tritati, lo zucchero e l'uovo sbattuto.
3. Lavorate il composto fino a renderlo omogeneo e compatto, quindi avvolgetelo nella carta di alluminio, dandogli la forma allungata del salame.
4. Ponete in frigo per 24 ore e servite a fette.





## Per l'80° dalla morte di mons. Bacciarini intervista al postulatore Bacciarini: una vita di santità tra di noi

di Davide De Lorenzi

**Il 27 giugno 1935 moriva mons. Aurelio Bacciarini, vescovo amministratore della nostra diocesi. Ricordando questo 80° anniversario, vi proponiamo un'intervista a don Mario Carrera (postulatore della causa di canonizzazione), a cui chiediamo quali sono i tratti della santità di mons. Bacciarini esemplari ancora nel nostro tempo.**

Il panorama della santità che lo Spirito Santo dona costantemente alla sua Chiesa pellegrina nella storia degli uomini è simile a un'aiuola con una varietà di fiori colorati. In ogni stagione, dalle comuni radici della santità, Dio fa crescere fiori e profumi che rendono manifesta la sua presenza di amore tra di noi. Nel variare delle sensibilità, nell'evolversi delle generazioni c'è, comunque, un denominatore comune che alimenta l'energia spirituale che fa camminare la comunità cristiana ed è la speranza. Questa fragile virtù sostiene sia la fede come la carità e si fa anima di ogni desiderio di progresso.

**In quali aspetti della sua figura emergono i legami e le influenze con la sua terra natale, la Verzasca e il Ticino?**

Ognuno di noi è figlio del proprio tempo e della propria terra. Nel nostro DNA c'è il patrimonio del nostro passato, infatti, nessun uomo è un'isola. L'infanzia di Bacciarini in Verzasca è trascorsa in mezzo ad una natura "aspra"; una gola profonda attraversata dalle acque color smeraldo del fiume. Bacciarini viveva in un clima di povere cose, ma respirava una grande fede. Aurelio da subito ha lottato per vivere. È rimasto orfano di padre all'età di tre anni con

cinque fratelli. In quelle condizioni, la grande fede in Dio divenne sapiente maestra di vita.

Mi sembra utile sottolineare le affinità elettive che, attraverso misteriose energie spirituali, offrono solidità ai membri di un ceppo familiare. L'elogio del padre Lodovico sulla lapide del cimitero di Lavertezzo manifesta le radici cristiane della sua famiglia. Un prozio di Aurelio Bacciarini, don Giuseppe Ghiggioni, fu un uomo di grande carità verso i bisognosi. La sorella di Bacciarini, suor Tersilla, vissuta per trentatré anni in un monastero di Torino, morì in venerazione "per le sue tante belle virtù di spirito, di cuore e di mente che raramente si trovano in una persona".

Per questo fecondo retroterra Bacciarini nella sua missione episcopale curò con tanta attenzione e affetto la formazione delle famiglie e spesso ritornava a personali ricordi per incoraggiare la custodia dei rapporti familiari.

**Quale fu l'importanza di mons. Bacciarini per i Guanelliani?**

Bacciarini entrò in contatto con don Guanella nel 1900, quando chiese e ottenne di avere le suore guanelliane alla direzione della scuola materna ad Arzo. La scintilla della vocazione alla vita religiosa scoccò nella primavera del 1906, quando don Aurelio era direttore spirituale nel seminario minore diocesano di Pollegio. Bacciarini giunse alla Casa Divina Provvidenza di Como l'8 ottobre 1906. Per don Guanella che muoveva i primi passi nella fondazione maschile, don Aurelio fu un grande dono della Provvidenza. La sua preparazione culturale, l'esperienza di educatore nel seminario, la sua bontà d'animo e il desi-



derio di essere santo al servizio dei più poveri erano dei requisiti pregiati per incrementare la crescita dell'Opera guanelliana. Possiamo dire che se don Guanella è stato l'ideatore e l'iniziatore di un grande cantiere della carità, Bacciarini è stato l'organizzatore preciso e puntuale di una realtà grande, vissuta con eroica dedizione ai poveri, che necessitava di pianificazione secondo le disposizioni della Curia romana. Bacciarini era un esempio credibile di un contemplativo nell'azione. Traduceva in azione di servizio ai poveri come prolungamento ed effetto del suo amore per Gesù. Alla morte di don Guanella, ottobre 1915, la Santa Sede per decreto lo nominò superiore generale e rimase in carica sino al 1924. Dal 1917 al '24 fu nello stesso tempo vescovo della Diocesi tici-



nese e superiore generale dell'Opera guanelliana. Don Bacciarini ha dimostrato una delicata e paziente tenacia nell'assolvere la sua missione di pastore di una diocesi e di una Congregazione

che andava assumendo una fisionomia giuridica e un'espansione numerica sia per i religiosi come le opere di carità. La povertà di vita e l'attenzione ai poveri che aveva respirato nelle case guanelliane, monsignor Bacciarini le ha incarnate nella sua missione pastorale.

### Come procede il cammino nel processo di beatificazione?

L'ultimo atto ufficiale è il titolo di "venerabile" che papa Benedetto XVI ha riconosciuto ad Aurelio Bacciarini. Con questo Decreto il Papa dichiara che il vescovo Aurelio ha esercitato le virtù teologali della fede, della speranza e della carità e quelle virtù cardinali della prudenza, giustizia, forza e temperanza da eroico discepolo di Cristo Gesù.

Cosa aspettiamo? È necessario un miracolo affinché la Chiesa lo proclami beato, cioè una persona che ha raggiunto la gioia delle beatitudini evangeliche e che sta davanti a Dio per intercedere anche per noi viandanti su questa terra desiderosi di luce. Occorre pregare il venerabile Aurelio perché ottenga dalla bontà di Dio non solo le grazie quotidiane per vivere con serenità, ma anche una grande grazia che fa rimanere stupita e senza parole la scienza medica.

### Per concludere, può donare ai lettori di *Spighe* una frase o un pensiero di mons. Bacciarini che lo ha colpito?

La vita e gli scritti del venerabile Bacciarini sono un campo fiorito di virtù eroiche; c'è solo imbarazzo della scelta. Mi piace quella di essere "gioiosi servitori della speranza". San Paolo ci invita a essere "lieti nella speranza, costanti nelle tribolazioni e perseveranti nella preghiera". Per un iscritto all'Azione Cattolica insisterei sulla preghiera affinché le nostre speranze umane siano trasformate in speranze cristiane.

### DIARIO DI UNA MAMMA

Dal diario di bordo... l'ospedale sa sempre richiamare all'ordine, riportare a terra e ripulire mente e cuore senza tanti fronzoli, senza tanti giri di parole.

Con il nostro ultimo ricovero "facile", tre giorni di controlli con la piccola di casa, abbiamo avuto modo di incrociare storie di bambini con altre problematiche ma con simili emozioni, sentimenti ed esperienze. Famiglie la cui vita in un attimo è cambiata e un mondo, in apparenza tanto lontano, è diventato il quotidiano a cui adattarsi.

Nella mia decennale attività di "mamma-di-una-bambina-diversamente-sana", sono stata inaspettatamente chiamata a testimoniare, esserci e dimostrare che si può affrontare di tutto con fede e speranza, semplicemente vivendolo a petto scoperto, proprio come in battaglia.

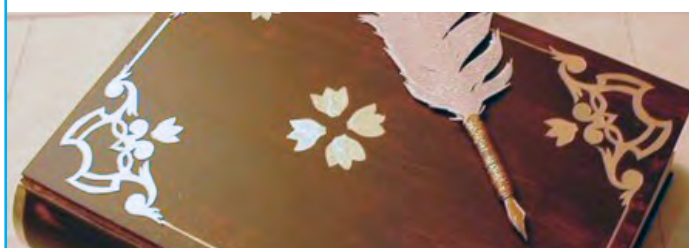
In ospedale si parla chiaro, si deve scegliere tra A o B, ci sarebbe una possibilità C ma è rischioso, dicono... e così come genitore devi scegliere per tuo figlio, con tuo figlio. Il bivio più difficile da oltrepassare e al quale non si aspira di giungere mai!

A volte non ci sono nemmeno soluzioni ma bisogna attendere...e questa attesa non è paragonabile a nessun'altra vissuta fino a quel momento.

Eppure ancora mi sorprende e mi inchino davanti alla forza della vita che, in situazioni a volte disperate, si manifesta lasciando positivamente senza parole.

La ricchezza di questi incontri umani, in questo ultimo ricovero, ha permesso a ricordi ed emozioni di riaffiorare in me: il passato ha contribuito a creare il presente, questo presente che mi sorprende ancora e di cui sono grata, nonostante tutto.

P.







## Due grandi donne dell'UFCT: Ines Giugni e Renata Mattei

Quello che da alcuni fu definito “lo zoccolo duro” dell'UFCT, va lentamente spostandosi verso i “lidi eterni”.

Dopo **Silvia Rianda**, deceduta il febbraio scorso, il Signore Risorto ha chiamato a sé il 18 aprile anche **Ines Giugni**, pure di Locarno.

Significativo l'annuncio dato dai parenti: “testimoni ammirati e grati della sua vita donata per la famiglia, la scuola, la comunità parrocchiale e la Chiesa diocesana, la ricordiamo a tutti coloro che, come noi, ne sono stati beneficiati”.

Don Carmelo, nell'omelia della Messa dei suoi funerali ha ricordato con parole riconoscenti la sua lunga e generosa collaborazione di catechista preparata, di animatrice, di corista della comunità parrocchiale.

Anche l'UFCT è “testimone ammirata e riconoscente” del suo cammino di apostolato nei vari ruoli da lei assunti all'interno dell'Associazione. Ne fu anche dinamica presidente dal 1974 al 1977. Ha impostato il suo servizio innanzitutto sull'ascolto della Parola di Dio: “Come possiamo testimoniare Dio se non lo conosciamo in tutta la sua grandezza?”; sul coraggio che viene dalla certezza evangelica: “Non temete. Non abbiate paura. Io sono con voi”; sulla convinzione e sulla fiducia che l'Azione Cattolica ha ancora qualcosa da dire all'uomo e alla donna di oggi: “Presentiamo un'associazione viva e aperta, in cui si respira un'atmosfera di vera amicizia, in cui le persone si conoscono, si stimano, si sostengono e si realizzano”.

Anche *La Montanina* ha beneficiato della sua operosità e della sua saggezza fino al momento in cui lei stessa decise di ritirarsi alla Casa S. Carlo di Locarno, dove già da anni donava il suo servizio alle persone anziane.

Così è stata Ines: donna di fede e di servizio concreto. Gioiosa presenza fra i ragazzi, gli adulti, la famiglia e gli anziani.

**Renata Mattei**, ci ha lasciati silenziosamente per un'improvvisa emorragia cerebrale il 2 maggio, un

giorno dopo la festa dei bambini, di cui fu per anni instancabile organizzatrice. La sua vita è stata caratterizzata dall'entusiasmo, dalla generosità, dalla gioia, dal servizio, dal forte attaccamento alla sua comunità parrocchiale e civile. Il tutto sorretto da una grande fede, dal desiderio di servire il Signore nei fratelli perché sia conosciuto ed amato ovunque. Quando fu riconosciuto il voto alle donne, venne eletta prima donna in assoluto nel legislativo comunale e vi rimase per numerose legislature. Fu anche membro dell'Ufficio Patriziale. Ma soprattutto alla comunità parrocchiale dedicò tempo ed amore. Fu dapprima segretaria e poi presidente del Consiglio Parrocchiale. Ma soprattutto ai ragazzi e ai giovani non lasciò mancare il suo servizio gioioso ed entusiasta, sia in parrocchia che in diocesi.

È bello riconoscere in lei il senso di appartenenza alla propria comunità, nel desiderio di coniugare l'io con il noi, fino a rinunciare al proprio interesse per gli altri. Il parroco di Osogna, nell'omelia di commiato ha sottolineato come la testimonianza evangelica di Renata fosse riconducibile anche alla sua appartenenza all'Azione Cattolica, concludendo: “Penso al suo impegno come catechista di Prima Comunione e di Cresima che mi fa dire, con la Chiesa dei primi cristiani: “Renata, vivi con Dio!” Amen.

Carmen Pronini

---

## Auguri a Don Sandro Bonetti

**Don Sandro Bonetti**, già assistente dell'UFCT negli anni 1969-1977 ha festeggiato sabato 30 maggio il cinquantesimo di sacerdozio. L'UFCT ringrazia con lui e la sorella Lely, il Signore e chiede nella preghiera riconoscente, ogni bene e grazia.

## Benvenuta piccola Marianna

Un caro augurio agli splendidi Linda e Edo Buzzi per la nascita della piccola **Marianna** nata il 26 aprile 2015. Benvenuta!!





## Alcune riflessioni tratte dall'intervento del Vescovo Valerio all'assemblea di ACT Il Vangelo e niente più

di Luigi Maffezzoli

**N**on siamo noi a dover salvare il Vangelo, ma è il Vangelo che salva ciascuno di noi.

Parole inconsuete, in questo tempo nel quale i cristiani si sentono minacciati.

Parole insolite, abituati come siamo ad ascoltare appelli che incitano a difendere la Chiesa e la cristianità da attacchi violenti e sanguinari, che vogliono l'annientamento del messaggio di Gesù Cristo.

Parole forti, che il vescovo Valerio ha voluto indirizzare ai partecipanti all'assemblea di Azione Cattolica, riunitasi sabato 13 giugno a Lugano, e che hanno indubbiamente segnato l'andamento dell'assemblea stessa.

Lo spunto era la pagina del Vangelo domenicale del giorno dopo: il regno di Dio è "come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa".

Il seme – ha sottolineato mons. Lazzeri – ha già in sé l'energia e il vigore che darà vita. La forza per svilupparsi.

Tutti noi non dobbiamo scoraggiarci di fronte al gesto del seminare. Questo gettare semi che non possiamo tenere sotto controllo e decidere come far crescere. Noi dobbiamo sapere piuttosto che quei semi hanno in sé la vita e la forza per crescere e dare frutto.

Così come noi sappiamo che quello che ci è stato donato ha una fecondità in sé.

Non è dunque la Chiesa che salva il Vangelo ma è il Vangelo che salva la Chiesa.

Ciò che ci è stato affidato è un aiuto a noi.

È un messaggio importante, soprattutto se rivolto

all'Azione Cattolica, che ha nel suo stesso nome il senso e il significato del suo esistere.

"Se non c'è azione infatti – ha spiegato il vescovo – non c'è neanche associazione". La forza e l'energia della Parola danno l'azione. Anche se apparentemente non si vede. Perché come il seme che è sotto terra, ha in sé la forza e l'energia per crescere, così la Parola che è in noi, anche se non è evidente, ha in sé la forza e l'energia per condurre all'azione.

Un secondo aspetto che emerge dal Vangelo di Marco è legato alla seconda parabola che Gesù racconta: "Il regno di Dio è come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto".

È l'aspetto della piccolezza. Tutto quello che è vivente nasce da un seme.

Ogni piccola cosa è segno di qualcosa che vive.

Sbagliamo se pensiamo sempre in grande. Da qui l'invito del vescovo Valerio: dobbiamo vivere in semplicità. Liberare il cuore dai risentimenti, dalle grettezze, dalle cose che non sono andate.

"Da bambino – ha poi confidato – mi affascinava piantare un seme e vedere come cresceva". Ecco, dunque, che se una parola non viene moltiplicata non vale.

E come il "cedro magnifico" raccontato dal profeta Ezechiele, che "metterà rami e farà frutti, e sotto di lui tutti gli uccelli dimoreranno, ogni volatile all'ombra dei suoi rami riposerà", anche la Parola è realtà che dà ospitalità. È passione di Dio per noi.

Sono due immagini molto belle quelle proposte dal

Vangelo di Marco; utili per chi oggi si impegna per il Vangelo. “Tenete sempre molto care queste due immagini” ha chiesto il vescovo. “Sono due aspetti messi in evidenza da Gesù per dare coraggio nella fragilità”.

È un messaggio intenso e incoraggiante per chi si affida alla Parola di Dio. Perché solo in essa è la sal-

vezza e la forza della vita. “Il Vangelo e niente più. Il Vangelo e null’altro”.

Perché “è il Vangelo che salva noi, non noi che salviamo il Vangelo”.

*Lettere alla Redazione*



## “Sguardi di donne sulla Chiesa di oggi”

**Un commento all’articolo di Corinne Zaugg intitolato “Sguardi di donne sulla Chiesa di oggi” apparso negli scorsi numeri di *Spighe*.**

Al di là dell’autorevolezza dei quattro scritti apparsi sul numero di *Spighe* dello scorso marzo riguardante appunto “le culture femminili” sono tentato di fare una riflessione che ritengo fondamentale, sia per le donne, sia per gli uomini dei nostri tempi. Dopo la caduta dei nostri progenitori nell’Eden, la donna Eva è quella che ha salvato la situazione di fronte al Creatore. Riconoscendo con umiltà il suo sbaglio di essere stata ingannata dal Maligno si è sentita dire che la sua discendenza avrebbe schiacciato il capo allo stesso Maligno e così una nuova Eva con l’intervento dello Spirito di Dio dava alla luce il più grande dono di tutti i tempi, Gesù Salvatore dell’umanità.

Questa nuova Eva chiamata Maria, in attesa di questo grande evento faceva visita alla cugina Elisabetta, anche lei nella miracolosa attesa del precursore Giovanni Battista. Sia il saluto dell’Annunciazione dell’Angelo a Maria quale madre del Salvatore e quello di Elisabetta alla stessa cugina, costituiscono ancora oggi, dopo duemila anni di storia, la grande preghiera dell’Ave Maria che è ripetuta ancora tra i popoli credenti e che con l’aggiunta del Gloria alla Trinità ed il Padre Nostro che sintetizza l’antico decalogo dato da Dio a Mosè, forma la grande preghiera del Rosario. Quel rosario che è stato anche definito il Vangelo dei poveri, in quanto rappresenta nei suoi Misteri, partendo dall’Annunciazione fino alla Risurrezione gloriosa del Salvatore (ed il riconoscimento di Maria quale madre di tutti i viventi) la promessa di salvezza per tutti coloro che avranno creduto con umiltà a Dio Padre.

D’altra parte oltre ai numerosi Santuari dedicati a Maria situati nelle regioni raggiunte del cristianesimo, anche in quasi tutte le nostre chiese esiste un altare dedicato alla madre di Gesù, quindi si deve prendere atto che la donna si può scorgere come faro di luce nella Chiesa Cattolica al suo esordio, e poi la troviamo unitamente agli uomini, sia in campo monastico che laicale nell’evangelizzazione dei cinque Continenti, come lo attestano la grande schiera dei Santi e delle Sante.

Concludendo, siccome ai nostri giorni va di moda l’affermare che viviamo nel post-cristianesimo da agire come se Dio non esistesse, aumentano sempre più la litigiosità e l’egoismo tra i popoli, tanto da disprezzarne le loro vite dalla nascita fino al tramonto, oltre all’acuirsi, con vanto, di paurose guerre fratricide in molte Nazioni da far pensare a quella frase evangelica, affermata da Gesù: “Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me disperde”.

**Giacomo Gianolli Salorino**

## Una stagione per ringraziare, arricchirsi e liberarsi Riflessi di donna ... d'estate!

di Lara Allegri

**I**n questi giorni in cui sto lavorando su più fronti ammetto di aver provato invidia. Facebook è stato mio complice. Immagini di schiene abbronzate, con paradisiaci lidi e mari; montagne soleggiate, laghetti alpini. ANCHE IO VOGLIO TUTTO!! Mi son sentita come una bambina capricciosa, attenta a guardare ciò che non avevo, invece della ricchezza che mi è data.

Ho cercato allora di fermarmi, fare mente locale, per vedere se nel mio mondo c'era altro, oltre il mio lamentarmi sterile. Ho pensato all'evolversi delle stagioni e a come la vita è un moto continuo rapidissimo. Ho 42 anni, 1 marito, 4 bambini, 3 lavori, 1 scuola, 1 cane, 1 gatto, 1 criceto ... un mondo di cose che mi piacciono! Eppure mi lamento perché non ho la foto della pelle abbronzata (io odio stare al sole, mi ustiono!!) sulla riva del mare.

Volendo scrivere questo articolo ho iniziato allora a pensare che significato ha l'estate per me. L'estate è parte di un ciclo. È il momento del vigore, della massima energia, dei frutti, dell'allerta, della passione. Volendo paragonare le stagioni ai nostri momenti di crescita direi che:

- La primavera la ritroviamo nella fanciullezza. Tutto il potenziale è in una gemma. Energia incalcolabile, ma poca esperienza per utilizzarla al meglio.
- L'estate è il momento in cui si è adulti. È il momento in cui tutti i colori si esprimono al meglio, si raccolgono molte varietà nell'orto. Un momento pieno di vita, di momenti importanti. Si forma la famiglia, si hanno i figli, il momento in cui anche professionalmente si riesce a dare il meglio. Si ha di norma una buona forma fisica, accompagnata da una buona esperienza.
- Poi arriva l'autunno ... iniziamo a ritirarci, diven-

tiamo un po' più lenti. Meno dinamici e con meno voglia di investire nelle novità. Ci godiamo il calore del focolare, diventiamo più selettivi perché le energie iniziano a diminuire. Arriva il momento di fare delle scelte su cosa è veramente importante nella nostra vita.

- L'inverno è il momento in cui ci si prepara al riposo. Come gli animali che si preparano al letargo, verificiamo di aver raccolto sufficienti provviste per poter affrontare ciò che ci aspetta. Facciamo un'analisi della situazione molto accurata, grazie all'enorme esperienza accumulata. Vediamo se ci sono torti a cui dobbiamo riparare.

Ogni stagione ha un suo perché e tutte sono ugualmente godibili.

Mi sento di essere grata per l'estate che sto vivendo. Senza invidia!

È un percorso che si costruisce giorno dopo giorno, momento dopo momento. Ci si arricchisce di persone e esperienze, si inizia a lasciar andare il superfluo. L'inverno gradatamente si avvicina. Inutile portarsi appresso pesi inutili.

Sono grata per le stagioni che ho vissuto e aspetto con curiosità quelle che verranno. Sono tutte belle e importanti in questo ciclo vitale. Dall'infanzia alla giovinezza siamo tutti doni, gli uni per gli altri. Vivere una Chiesa che comprenda tutte e quattro le stagioni è segno di ricchezza. Sono 4 generazioni a confronto ... bella la vita!





## Alcune riflessioni dal Congresso mondiale della Regolamentazione naturale della fertilità “Dall’Africa abbiamo molto da imparare”

di Corinne Zaugg

In una Milano che per sei mesi si è fatta capitale del cibo e di tutto quanto vi gira intorno, ha trovato posto, dall’11 al 14 di giugno, presso l’Università della Bicocca, un altro appuntamento importante: il “Congresso mondiale della Regolamentazione naturale della fertilità” (NFP 2015 World Congress). Con oltre 400 iscritti da 40 Paesi, cento oratori, nove sessioni scientifiche, sei workshop, un simposio, numerose proiezioni video, incontri aperti al pubblico, esperti e congressisti provenienti dai cinque continenti, una babele di lingue e colori, si è trattato di un evento di tutto rispetto che ha riempito le aule della Bicocca di temi decisamente altri, rispetto a quelli abitualmente declinati in questi spazi.

Impossibile da spettatore occasionale, coglierne la portata generale e nel dettaglio, l’importanza e la novità. Pertanto in luogo di una cronaca scientifica del convegno che certamente sfocerà in atti e pubblicazioni scientifiche a cui gli interessati avranno modo di attingere, qui di seguito riporterò solo alcune impressioni colte passeggiando lungo i larghi corridoi dell’Università trasformati in spontanei luoghi d’incontro: dove scambiarsi due impressioni sul seminario testé concluso, incontrare persone, mangiare un boccone, sfogliare qualche libro.

È lì, infatti, che ho incontrato Gianna, Maria e Pia (nomi di fantasia), tre signore sulla sessantina tutte e tre impegnate nei consultori della diocesi, che gentilmente mi hanno raccontato un po’ del loro vissuto e di quello che per passione, da anni ormai, portano avanti in qualità di insegnanti del metodo sinto-termico, a detta loro: “il metodo più completo”. Gianna, la decana del gruppetto, aveva appena terminato di dare la propria

testimonianza in una delle aule e si rammaricava di aver dimenticato di dire la cosa più importante, vale a dire che “il nostro è il mestiere più bello del mondo perché stiamo dalla parte della vita!” Poi, tutte e tre insieme, mi dicono che l’Africa, per cui i temi legati alla fertilità e alla sua naturale regolamentazione rappresentano un tema di enorme e vitale importanza, è molto presente al congresso. Ma anche l’Europa, mi dicono, non sta a guardare. Soprattutto la Francia si distingue per la sua vitalità, mentre la Russia, l’Uzbekistan e diversi altri stati dell’ex Unione Sovietica, rappresentano delle new entry nei confronti del tema e all’interno del movimento mondiale.

In Lombardia, a frequentare i consultori del CAMeN (Centro Ambrosiano Metodi Naturali) sono oggi non tanto le coppie che intendono apprendere come porsi responsabilmente nei confronti della maternità e della paternità, ma soprattutto donne over 40 che desiderano avere un bambino, molte delle quali provenienti già da negative esperienze di inseminazione artificiale e altre tecniche di fecondazione assistita. “Da noi” prosegue Pia, “le coppie incontrano innanzitutto qualcuno che le ascolta.” Sì, perché, quello che i consultori offrono è la condivisione di un pezzo di strada in comune. Per sei mesi o un anno la coppia viene seguita. “Raramente” ci dice ancora “al primo incontro non ne segue un altro e poi un altro ancora.” Non parliamo di statistiche, ma le tre signore sono molto orgogliose dei risultati concreti che ottengono. Anzi, Gianna a detta delle altre sue amiche, è considerata un vero “guru”, capace di risolvere anche i casi di infertilità più ardui. Insomma, capisco che è tutto un mondo. Un mondo che gira intorno alla vita. Anzi che sta al centro della vita e si mette al suo



servizio con saggezza, ascolto, accoglienza ma anche tanta tanta esperienza e competenza.

Torno a casa, con tanti bei pensieri positivi. Mi è piaciuto quello che ho visto in questo mio pomeriggio mordi e fuggi a Milano. È stato piacevole ed interessante parlare con queste donne che una volta in pensione, hanno deciso di rimettersi in gioco su una tematica così seria e impegnativa. Mi hanno molto colpita quando hanno detto all'uni-

sono: "Abbiamo molto da imparare dall'Africa". E quando, una volta a casa, ho spulciato tra la documentazione scientifica degli studi sulla regolamentazione naturale della fecondità ho letto: "Metodi naturali battono provetta 40 a 25" mi sono detta: vale davvero la pena fare il tifo per loro. Forse, l'evangelizzazione delle famiglie, passa proprio da qui.

RITRATTI DI DONNA



## Dorothea della Flüe, una donna santa Un legame di fede viva tra marito e moglie

di Beatrice Brenni

**L**a nostra Diocesi propone con regolarità il pellegrinaggio a Sachseln, alla tomba di Nicolao, santo e patrono della Svizzera. La visita comprende anche la salita al Flüeli, un agglomerato di case situato sui bordi di una grande gola (Ranft) del fiume Melchaa. Qui nasce San Nicolao nel 1417. Egli è contadino, magistrato, deputato alla Dieta federale, soldato e ufficiale dell'esercito confederato. Ma soprattutto è uomo saggio, marito di Dorothea e padre di 10 figli. A 50 anni, da poco padre della decima figlia, sentendo crescere dentro di lui la chiamata a una vita ascetica e mistica, lascia la famiglia per seguire questa sua vocazione.

Di Dorothea Wyss non si hanno molti dati storici, non si conosce né la data di nascita né quella di morte. È figlia di famiglia notevole e i testimoni dell'epoca riportano che è una donna devota, pia, molto religiosa e anche simpatica e avveduta. Ella sa sbrigare con accortezza i lavori di contadina, provvede ai vestiti e al cibo, cura l'orto e il frutteto, accudisce il bestiame minuto, coglie bacche ed erbe e fa le provviste per l'inverno. Educa con

pazienza e dedizione i cinque figli maschi e le cinque bambine. La casa di Nicolao e Dorothea è frequentata da numerose persone di tutti i ceti che cercano consigli e consolazione.

Ma della vita dentro le quattro mura di casa possiamo solo intuire e ipotizzare. Un'esistenza impegnativa, i bambini hanno bisogni immediati che richiedono presenza e anche il marito va sostenuto nelle sue mille attività (politiche e professionali) che lo allontanano spesso dalla famiglia. Dorothea è attenta, costruisce le sue relazioni familiari nella fiducia e con tutte le sue capacità di ascolto e dialogo. Concede spazi sufficienti affinché Nicolao maturi la sua relazione con Dio, anche se ogni tanto è preoccupata. Nicolao è paurosamente esigente con sé stesso; non si concede neppure il cibo necessario. Di notte si alza e prega ore e ore, accanto alla stufa del tinello. Dopo il lavoro si ritira per essere solo con Dio. Quando rincasa il suo volto è segnato da esperienze che lei non comprende. Dopo le occupazioni politiche, a Sachseln o a Sarnen, spesso è angosciato e smarrito. Come

fare per essergli di aiuto? Dorothea sicuramente prega, senza prendersi il tempo ma tra le tante faccende poiché la vita incalza. Dorothea si confronta, anche con veemenza, con il marito. Un confronto in cui ognuno porta le proprie ragioni e fa sue quelle dell'altro fino ad arrivare a dire quel "sì", ad accordare quel consenso costruito nell'arco di due anni e che coinvolge anche i figli maggiori. In seguito, in più circostanze, Nicolao ribadisce che *si è trattato di una grande grazia di Dio l'aver ottenuto dalla moglie e dai figli l'approvazione per la vita eremitica* (Registro parrocchiale, 1488). Dopo la partenza di Nicolao, che presto però torna al Flüeli e si insedia al Ranft, appena sotto casa, Dorothea inizia una nuova vita, più aspra, in solitudine. I figli l'aiutano nel lavoro e se ne assumono le responsabilità. Lei sente il vuoto lasciato dal marito. Sopporta il disagio della gente che mormora e che la emargina. A lei è chiesta forza, pazienza, costanza. Si rivolge a Dio che ha fatto del progetto su Nicolao anche un progetto su di lei. Scende alla cappella del Ranft per l'Eucarestia, sente la vicinanza del marito, al quale si rivolge con i dovuti tempi e modi, ma condividendo sempre dubbi e consigli reciproci. Percepisce pian piano che il suo matrimonio ha acquisito un significato diverso, ancora più grande. Forse per questo è un legame ancora vivo ai nostri giorni. Al Flüeli Papa Giovanni Paolo II riconosce Dorothea come *"una donna santa"*. Dal 1991, all'ombra del campanile di Sachseln, sorge una statua voluta dalle contadine svizzere che la rappresenta con i bambini, ed è in corso la raccolta dei dati per la beatificazione della coppia di Dorothea e Nicolao.

#### Sitografia

[www.bruderkalaus.com](http://www.bruderkalaus.com)

[http://www.nvf.ch/pdf/do\\_hearing.pdf](http://www.nvf.ch/pdf/do_hearing.pdf)

L'Unione Femminile Cattolica Ticinese (UFCT)  
in collaborazione  
con il Coordinamento Teologhe Italiane (CTI)  
organizza

Ciclo di sei conferenze sul tema

### Le donne riflettono la Chiesa

#### Sabato, 19 settembre 2015

Lucia Vantini: Con uno sguardo diverso

#### Sabato, 17 ottobre 2015

Maria Antonella Grillo: Lo straordinario nell'ordinario

#### Sabato, 16 gennaio 2016

Renata Bedendo: Donne cristiane e musulmane, il dialogo possibile

#### Sabato, 12 marzo 2016

Lucia Vantini: Gender, oltre le ideologie

#### Sabato, 21 maggio 2016

Cinzia Banterle: Donne e scritture

#### Sabato, 11 giugno 2016

Cristina Simonelli e M. Antonella Grillo: Cosa vogliono veramente le donne?

Gli incontri si terranno presso le Suore di Santa Brigida, via Silvio Calloni 14, a Lugano-Paradiso, secondo il seguente orario:  
**9.30-12.30 e 14.00-16.00**

È previsto il pranzo in comune (20 CHF), previa prenotazione allo 091 994 12 12

Costo di partecipazione: OFFERTA LIBERA

mail: [unioneffemminile@azionecattolica.ch](mailto:unioneffemminile@azionecattolica.ch)

<http://unioneffemminile.wix.com/ufct>





## Pregare per cambiare, con impegno e avendo cura di ciò che abbiamo Rivoluzioniamo la nostra vita

di Sandro Vitalini

***In tempo di straordinaria siccità perché non si devono prevedere rogazioni straordinarie per ottenere da Dio la pioggia?***

Si tenga ben presente che Dio è infinito amore e che la nostra preghiera non può aumentare la sua bontà per ogni uomo. La preghiera non cambia Dio, ma deve cambiare noi. Pregare perché gli uomini abbiano pane a sufficienza non significa immaginare che pioverà pane del cielo, ma richiede il nostro impegno accentuato di condivisione. Il Padre ci offre il suo Spirito d'amore, ma noi siamo disposti ad accoglierlo? Prima della rivelazione piena del Figlio di Dio, si aveva della divinità un concetto mitico. Anche gli Ebrei pensavano che abitasse al di sopra del cielo, il quale era immaginato come un immenso mestolo rovesciato, solido (firmamento) al quale erano appesi gli astri e sopra il quale c'erano le riserve della pioggia, della neve, della grandine. Per far piovere Dio apriva gli ugelli del deposito delle acque. Se voleva castigare gli uomini non apriva gli ugelli e così si moriva per la siccità. È celebre il profeta Elia che fece piovere dopo tre anni e mezzo di siccità. La rivelazione di Gesù ci svela un Dio che è padre e madre per noi, sue creature. Il Creatore chiama l'uomo a coltivare il giardino, ma egli può anche rovinarlo nel suo sfrenato egoismo. Si legga la splendida Enciclica del Papa, *Laudato si*, che illustra in modo meraviglioso la responsabilità che incombe su ciascuno di noi e la comunità umana. Solo chi vuole cambiare può pregare. Pregando (si legga Luca 11) noi otteniamo lo Spirito creatore e ci convertiamo. Così si rinuncia ad intasare le strade, si evita di sprecare acqua, cibo, energia, consci che questa terra è fragile, tanto che la stessa

nostra vita è in serio pericolo. I paesi emergenti stentano ad accettare quelle norme che i paesi più sviluppati vorrebbero imporre dopo averli calpestati. Si pensi all'immensa foresta amazzonica, polmone della terra. Le multinazionali ne sfruttano il legno e la terra. Si disbosca e si incendia. Sui luoghi "liberi" si coltiva intensamente e quando la terra è esausta e non produce più nulla la si lascia desertica e si procede altrove. Si produce grano persino per avere benzina a buon mercato! Ora la preghiera rovescia questa situazione di peccato. L'uomo si impegna a rispettare il suo habitat, a limitare i suoi consumi, prima che sia troppo tardi. Sapete che anche nelle discariche del Ticino finiscono vagoni di derrate alimentari? Se gli uomini limitassero la loro alimentazione a ciò che è loro necessario, basterebbero gli sprechi che si commettono oggi per sfamare l'umanità. Bisogna finalmente prendere coscienza delle responsabilità e riconoscere che chi spreca anche solo un pezzo di pane è un criminale. Si è ingaggiata una lotta gigantesca tra la volontà di chi vuol produrre sempre di più, asciugando le risorse del pianeta e chi vuole risparmiare, economizzare, riducendo i consumi personali al minimo. Si può sperare che vinca l'altruismo sull'egoismo? Se ci riuniamo a pregare dovremmo essere quei rivoluzionari che respingono il consumismo e vogliono condurre e proporre una vita parca, povera, capace di totale condivisione. La preghiera al Padre è lecita solo se riconosciamo il nostro peccato, evitiamo ogni spreco di cibo, di acqua, di energia per imporci uno stile di vita che consegue a noi giardinieri e non assassini del creato. Leggiamo l'Enciclica del Papa e cerchiamo di comportarci in modo conseguente, rivoluzionando la nostra vita!

**SPIGHE**

Ritorni a  
Amministrazione *Spighe*  
CP 5286  
6901 Lugano

# BUONE VACANZE

con *Spighe*



**Responsabile**  
Isabel Indino

**Redazione**  
Davide De Lorenzi  
Emanuele Bonato  
Corinne Zaugg

**Redazione-Amministrazione**  
CP 5286  
6901 Lugano  
Telefono 091 950 84 64  
Fax 091 968 28 32  
spighe@azionecattolica.ch

**Abbonamento annuo**  
Fr. 30.- (o più)

**TBL Tipografia Bassi Locarno**

## Come ricevere *Spighe* per un anno intero (e più)

Care lettrici, cari lettori, per sostenere l'AC e ricevere *Spighe* potete aderire all'Azione Cattolica Ticinese nei seguenti modi:

- aderente attivo, pagando la quota sociale
- come aderente sostenitore, sottoscrivendo un abbonamento alla rivista *Spighe*
- come aderente simpatizzante, versando una libera offerta: Banca Raiffeisen, 6942 Savosa, CH21 8036 2000 0043 9187 6, Azione Cattolica Ticinese, Via Cantonale 2A, CP 5286, CH-6901 Lugano.

In questo caso riceverete la rivista all'inizio dell'anno pastorale e in occasione dell'assemblea.